



CITTA' DI TORINO

Divisione Servizi Socio Assistenziali
Settore Adulti in Difficoltà, Stranieri e Nomadi
Ufficio Adulti in Difficoltà
Tavolo Coordinamento Agenzie



Associazione Opportunanda

Circoscrizione 6

STORIE AL SEGUITO

**REALTÀ
E SERVIZI
NEL MONDO
DELLE PERSONE
SENZA
DIMORA**



LA CITTÀ INVISIBILE

Questo opuscolo propone una realtà poco visibile: quella dei "senza dimora". Uomini e donne soli che cercano un letto per la notte e vivono la maggior parte della loro vita in strada, sempre più "mimetizzati" nella loro apparenza.

Non si può parlare di scelta di vita, anche perché è sempre meno difficile diventare "senza dimora" e nessuno può sentirsi completamente indenne da questo percorso.

Molte le cause oggettive che fanno precipitare la vita e che sono spesso riconducibili a quel fattore che i sociologi definiscono "esclusione sociale" o meglio ancora "povertà estrema".

Chi sono dunque i "senza dimora"?

Mi hanno chiesto di parlare di un viandante ma io parlerò del riposo, perché il viandante è lo scorrere veloce di un uomo che non ha mai fatto del dono una preda dell'ospitalità un pensiero sicuro delle vesti un documento per presentarsi della sua conoscenza una calamita per attirare gli onori e del cibo un grosso banchetto offerto all'ozio e allo spreco.

Parlerò del riposo, perché il viandante ha costruito con i suoi passi un corteo di libertà.

Antonietta Potente

"...sono persone emarginate prive delle risorse economiche necessarie per disporre di un'abitazione nel presente e in un futuro prossimo. Talvolta l'inadeguatezza delle risorse economiche si accompagna alla (o è causa della) mancanza o perdita delle capacità relazionali e delle routine minime che consentono di mantenere l'abitazione. Ma, accanto a queste figure che forse corrispondono maggiormente all'immagine consolidata, ve ne sono altre in cui è la povertà economica, unita talvolta anche a forme di discriminazione, la ragione principale della condizione di senza dimora. L'uso del termine dimora, invece di casa o tetto, vuole evocare l'insieme di significati psicologici

e culturali legati all'esperienza dell'abitare, e non soltanto la realtà fisica e tangibile.

In questo senso, la perdita della casa come dimora, esprime anche l'insieme delle problematiche relazionali e gli elementi di forte disagio sociale che contraddistinguono queste persone".

(Commissione d'indagine sull'esclusione sociale 2002).

CHI SONO I "SENZA DIMORA"?

~ L'uomo, la donna "indistinti" perché non solo senza casa, né solo tossicodipendenti, né solo alcolisti, né solo ex-carcerati, ..., né solo sfortunati: sono tutte queste cose assieme è ancora altre (Barbero 2000).

Sono persone sole, non inserite in una rete di solidarietà familiare. Le loro storie sono segnate da eventi critici o da situazioni di esclusione sociale come la perdita del lavoro, la crisi coniugale, la detenzione carceraria, la caduta in uno stato di tossicodipendenza, l'alcolismo, ... (Meo 2000).

Sono persone che, entrate nella condizione di "Senza Dimora", acquisiscono un concetto di sé sottoposto a una serie di smentite e di mortificazioni tali da indebolirlo e trasformarlo (Meo 2000).

Come conseguenza perdono la fiducia in se stesse, l'autostima, la motivazione che può spingerle a qualsiasi cambiamento.

Si sentono percepite dagli altri come "diverse", socialmente etichettate.

La vita di strada espone queste persone privandole di qualsiasi forma di intimità e di dimensione strettamente personale. Non disponendo di un luogo privato, non possono possedere cose proprie se non in misura limitata: "tutto in una borsa" o poco più.

La loro forzata solitudine ne crea altra più profonda e più intima. La mancanza di relazioni personali di amicizia con persone "positive", genera un'incapacità a crearne di nuove. Questo si traduce in comportamenti sociali che allontanano.

C. BARBERO

Vabbe' che sono un barbone... L'Uomo sfuocato
Beppe Grande editore, Torino 2000

A. MEO

Vite in bilico
Liguori, Napoli 2000.

Vita di strada

(...)

**... molte sorprese la strada ti riserva,
per cui stai attento.**

E prima di fare una cosa pensa e pensa...

**Nella strada troverai pericoli, divertimenti,
e con loro giocare dovrai;
andare in strada è come giocare a carte:
se perdi, male sarà la tua sorte.**

**Mafia, criminalità, droga troverai,
ma anche tante cose belle tu vedrai.**

Sta solo a te aprire gli occhi

**E dal momento scegliere la tua sorte;
se funzionare il cervello tu farai,
una brutta fine mai farai!**

**Ma se invece gli occhi tu chiuderai,
in mezzo alla strada morirai!**

Valter Marengo

LE NECESSITÀ

**'PAROLE
STANCHE'**

**VOGLIAMO ESSERE COLORO
CHE SONO CAPACI
DI RICONSIDERARE
CIÒ CHE HANNO VISTO.
NOI NON CHIEDIAMO
L'ELEMOSINA, NOI SIAMO
QUELLI CHE HANNO
UNA SPERANZA**

CASA

...Quotidianamente affrontiamo il rischio dell'intrusione che per noi è però contenuta da un luogo nostro e protetto, da una soglia da cui invitare o escludere gli altri: la casa.

Per la maggior parte delle persone, la casa rappresenta uno spazio per esprimere la propria identità e intimità, uno spazio che si sceglie per condividere con i familiari e con gli amici i propri sentimenti. Uno spazio è intimo quando ci consente di abbassare la guardia e di accogliere il nuovo senza mettere in discussione la nostra identità.

LAVORO

Avere un lavoro oggi significa essere autonomi...

La mancanza di un'occupazione può diventare causa di esclusione e disagio sociale.

Molte persone senza dimora hanno competenze acquisite dalle esperienze precedenti che possono essere recuperate.

I servizi dell'ente pubblico aiutano a costruire le condizioni per il recupero di queste abilità.

Soprattutto grazie alla collaborazione da parte del mondo del lavoro, è possibile offrire una nuova opportunità. Il lavoro infatti è una tappa determinante nel percorso che porta a riconquistare la propria autonomia.

Quando si lavora, si acquista o riconquista fiducia nelle proprie possibilità, si acquista la conoscenza di regole comuni, si impara di nuovo, sul piano personale, a gestire autonomamente il proprio guadagno per una prospettiva migliore del proprio quotidiano.

LE RELAZIONI & L'ASCOLTO

RELAZIONARSI è...

la parola può essere distruttiva o al contrario può trasformare le persone

Qualunque cambiamento può avvenire sostanzialmente in base a due processi:

lo sviluppo di un contesto relazionale, dove la vicinanza con altre persone permette il confronto delle rappresentazioni, la risignificazione delle proprie e l'acquisizione delle altrui

l'offerta di possibilità sociali che non rafforzino la rappresentazione precedente (il sociale può essere una causa delle rappresentazioni erronee), ma diano la possibilità di farne nascere delle nuove e di conseguenza una nuova geografia interiore.

ASCOLTARE è...

Nella relazione ciascuno incontra l'altro: attraverso questo incontro ciascuno definisce se stesso, l'altro e ciò che gli sta attorno.

Le condizioni di disagio, di irreperibilità, di mancanza di spazi privati, rendono più difficili le relazioni affettive, lavorative, di amicizia...

...la necessità di avere dei punti di riferimento (**luoghi** ma soprattutto **persone**) è fondamentale. Oltre ai legami con amici (in genere con chi può condividere o capire la vita per strada) e parenti (quando si riesce a conservarli), le persone senza dimora si trovano in contatto con gli operatori sociali e con loro la relazione diventa strumento di dialogo e aiuto.

La vicinanza può diventare lo stimolo a cambiare la propria condizione o a viverla senza sentirsi isolati.

... è porsi di fronte all'altro, in prossimità di esso e permettergli di dare voce ai suoi vissuti, alle sue richieste...

... è proporsi per offrire all'altro la possibilità di raccontarsi, di dare parola ai ricordi...

... è proporsi per offrire all'altro la possibilità di esplicitare pensieri, domande, di affidarsi ad un dialogo che risponde alle questioni donando parti di sé preziose e intime...

... è mettersi a disposizione della fragilità altrui, dei vuoti, delle difficoltà che mostrano però anche il loro converso: risorse, consapevolezze su cui ricostruire, valori comuni...

Per una città considerare "ombra" queste storie possono voler dire nascondere parti di sé.

Ma la città è molto più ricca, più complessa e ambigua di quanto esteriormente mette in luce, grazie ai progetti, alle capacità di risolvere problemi, allo scambio.

CON UNA LORO DIGNITÀ

Persone con potenzialità, a volte nascoste e sconosciute persino a loro stesse.

C'è bisogno di creare l'occasione adeguata perché tutta la ricchezza di ogni singola persona venga alla luce e possa esprimersi.

C'è bisogno di credere nelle loro capacità perché abbiano fiducia in se stessi e siano artefici del proprio destino.

C'è bisogno di sfatare tutti gli stereotipi e andare al di là di ogni apparenza per incontrare e accogliere ognuno nel suo essere persona.

Lo incontrai dove si incrociavano le strade, un uomo con mantello e bastone e nient'altro, e un velo di pena sul volto.

E ci salutammo e gli dissi:

"Vieni nella mia casa, sii mio ospite".

E lui venne.

(...)

Molte storie ci raccontò quella notte e anche il giorno seguente, ma quelle che ora riferisco nascevano dall'amarezza dei suoi giorni nonostante la sua benevolenza, e sono storie di polvere e pazienza, sono le storie delle sue strade.

E quando se ne andò, dopo tre giorni, non ci parve che fosse partito un ospite ma piuttosto che uno di noi fosse rimasto in giardino e dovesse ancora rientrare.

Kahil Gibran

PARLIAMO DI PERSONE SENSIBILI

Ricordo per Angelo

Forse abbiamo solo un cuore che batte,
un cervello che pensa, ad intervalli.

Ce ne stiamo a volte sdraiati
sopra una zolla di terra,
vicino a una stazione
dove c'è ancora il richiamo di un treno
che fugge lontano.

Una aiuola verde è un rifugio
per un cuore nomade,
che non piange (anche se beve).

Il sereno e la tempesta
sono lì, ad un passo da noi.

Tutti ci passano vicino
e non possono
neppure chiudere gli occhi,
per non vedere.

Poi, qualcuno di noi
muore
ed allora la gente dice:
era pure lui un uomo.

Walter Dondoglio



LE DONNE SENZA DIMORA

Le donne che vivono in strada hanno percorsi particolari legati al loro essere donna. Fra i Senza Dimora c'è un incremento della popolazione femminile che sta acquistando una maggiore visibilità che in passato, anche se continua a restare paradossalmente un fenomeno sommerso e nascosto.

Ma chi sono, davvero, le donne senza dimora?

L'immaginario collettivo ci riporta all'immagine delle "bag ladies" della filmografia americana, le "barbone" che vivono nelle strade delle grandi metropoli trascinandosi dietro le loro cose nei sacchetti della spesa.

Le donne senza casa sono anche altro: conservano nelle loro borse dimissioni dall'ospedale psichiatrico o il ricordo di una famiglia spezzata da un abbandono, una fuga, una separazione, la violenza...

Le donne senza dimora sono quasi sempre persone isolate; se non hanno un compagno con cui dividono la vita di strada, sono ancora più invisibili, nascoste; si rivolgono alle strutture del volontariato, preferibilmente religioso, perché si vergognano, auspicano che la loro storia non sia conosciuta, che la loro condizione resti un segreto.

Dai dati raccolti sull'utilizzo delle case di ospitalità notturna emerge quanto il fenomeno, relativamente alle donne, sia ancora in parte sommerso.

Le cause di ciò non vanno ricercate nei tempi di attesa o nella poca disponibilità dei posti, ma nelle caratteristiche "maschili" della vita all'interno delle case stesse. Per questo sono state attivate delle strutture specifiche di accoglienza esclusivamente femminili:


VIA CATTI, 12 POSTI
VIA PACINI, 5 POSTI

"...nei dormitori femminili, le cose sono diverse: si riacquista evidenza, si parla più facilmente, si condividono le storie, le ansie, la rabbia, la depressione; in una parola, ci si identifica, ci si fida un po' più delle altre..."

il progetto

"Contro la violenza un posto per la donna"

È un progetto destinato a donne vittime di violenze fisiche e/o psicologiche, ospitate in alloggi i cui indirizzi sono tenuti segreti. Il centro d'ascolto del progetto è in corso Brescia.



HO NEL CUORE
MOLTA TRISTEZZA,
NON HO MAI MERITATO
UNA CAREZZA?
SE STO BENE O MALE
A NESSUNO IMPORTA,
CHE MALE SAREBBE
SE FOSSI MORTA?
SONO STANCA E SFINITA,
SONO POVERA E FALLITA,
QUANDO GUARDO
CHI È INNAMORATO
MI CHIEDO:
"IN CHE COSA HO SBAGLIATO?"

CARLA

SERVIZI DI BASSA SOGLIA

Offrono una risposta immediata ai bisogni essenziali: mangiare, dormire, lavarsi, curarsi. È presente personale socio-educativo per favorire la relazione e la rilevazione di ulteriori bisogni espressi da chi vi accede. I servizi a bassa soglia costituiscono il primo passo per favorire l'avvio di percorsi che migliorano la qualità della vita.

Sono servizi di bassa soglia:

Le Case di Ospitalità Notturna

Sono conosciute anche come "dormitori".
Offrono una sistemazione notturna.
L'ingresso avviene in modo diretto:
l'ospite si presenta autonomamente presso la struttura e accerta la disponibilità del posto letto.

case di ospitalità	specifiche	n° posti
Corso Tazzoli		24
Via Foligno		24
Via Carrera	solo uomini	24
Strada Castello di Mirafiori		24
Via Traves		24
Via Cigna		18
Via Sacchi (1)		8
Via Sacchi (2)	tra i 45 e i 60 anni di età	8

la Centralina di Prenotazione Unificata

Effettua il raccordo fra le case di ospitalità per la gestione dei posti letto e il monitoraggio dei dati relativi.
Ha sede presso i locali dell'Ufficio Adulti in Difficoltà.

